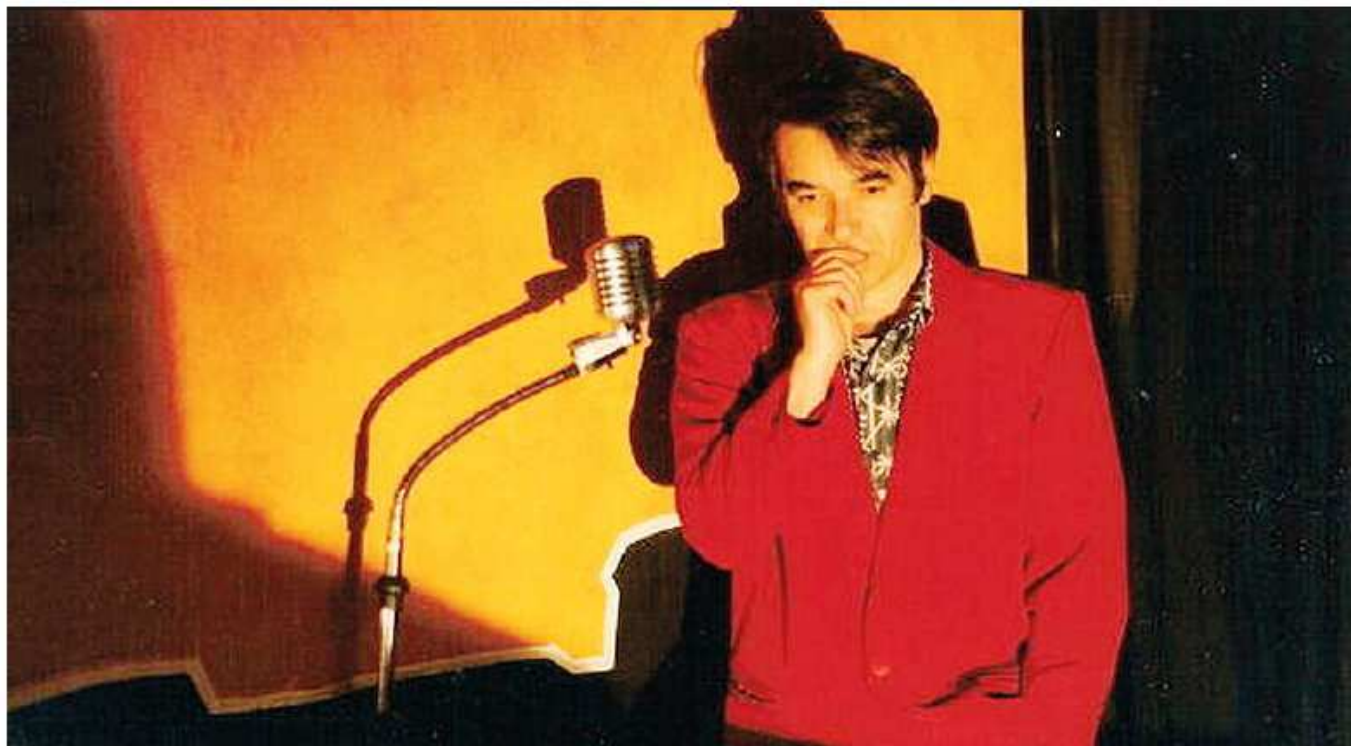


LE ACROBAZIE DEI VERSI



Vasco Mirandola sarà sabato sera all'Mpx di via Bonporti con La Piccola Bottega Baltazar

La poesia cammina per strada nelle «Ballate per il Nord Est»

Sabato Vasco Mirandola e La Piccola Bottega Baltazar in scena all'Mpx
«Il presente del nostro territorio attraverso lo sguardo di chi legge il futuro»

di **Elvira Scigliano**

«Ma era proprio così il mondo che sognavamo? Questa teoria di strade e viadotti e villette a schiera, le gru a incombere, come diplodochi a sbranarci luce, le case di wafer e sbarre, notti lacerate dall'ululato degli allarmi, e pomeriggi a vagare fra outlet e centri commerciali, è proprio questa la vita che ci siamo meritati?». Inizia così una delle poesie di Fabio Franzin e si rivolge all'uomo medio, sempre più medio e con meno interrogativi.

I versi di Franzin, Federico Tavan, Alessandra Conte, Stefano Guglielmin, Giacomo Sandron, Andrea Longega,

Piero Simon Ostan, Francesco Targhetta, Attilio Carminati, Silvia Salvagnini saranno recitati a Venezia, Udine, Vicenza, Treviso, Portogruaro, Pordenone, Verona e naturalmente Padova, da Vasco Mirandola e La Piccola Bottega Baltazar. Approdati, dopo anni di collaborazioni, a una inedita forma di spettacolo dove poesia, canzone, musica e recitazione trovano un prezioso equilibrio di grande impatto emotivo.

Appuntamento sabato, al teatro Mpx in via Francesco Bonporti 22, alle 18,30, all'interno della Fiera delle Parole (Costo biglietto 8 euro, studenti 6 euro, prevendite all'Mpx oggi e nei prossimi

giorni).

Mirandola le racconta come «Ballate per il Nord Est»: «Volevamo raccontare il presente del nostro territorio - spiega - e ci sembrava interessante farlo attraverso lo sguardo di quelli che sanno leggere il futuro, i poeti».

Uno spettacolo di funamboli che giocano con le acrobazie delle parole per evocare, suggerire, reinventare, a volte capaci di anticipare il reale, svelando le tracce che il tempo e il passaggio degli uomini incidono sulle cose.

«La poesia esce dalla stanza del sé o quella rustica con panorama sulla campagna ricolma di echi nostalgici», avverte Mirandola, «si rimboc-

ca le maniche, gira per le strade, entra in fabbrica, si assume il dolore del cemento, le ferite delle tangenziali, guarda dall'altezza di chi è caduto, si prende carico di parole che non hanno nulla di poetico come capannone, tangenziale, periferia. Il miracolo del Nord Est ha le sue macerie e le sue preghiere. I dialetti rimangono come una conferma di radici, come alberi che si stagliano dalla nebbia e che non vogliono saperne di scomparire. Ne esce un paesaggio in bianco e nero ma anche una sfida, una forma di resistenza di umanità. Per questo i poeti andrebbero ringraziati».